

PREVIDENZA La Federspensionati Coldiretti invita a dare certezze per non aggravare il disagio sociale

Sulla riforma delle pensioni serve fare chiarezza

Sulle pensioni serve fare chiarezza. Ad affermarlo è la Federspensionati Coldiretti dopo i recenti annunci circa l'arrivo di nuove modifiche alla legge in materia. In un tema così delicato per la vita dei cittadini anziani, sottolinea l'organizzazione, è oggi quanto mai necessario dare certezze. Federspensionati Coldiretti ha denunciato il crescente disagio sociale che vivono i propri associati e le loro famiglie sulle cui spalle si

sono sempre più massicciamente scaricate le disfunzioni dell'intervento pubblico. La difficile situazione economica e sociale



del Paese ha avuto ripercussioni molto negative sulla vita dei pensionati delle aree rurali che devono, fra l'altro, far fronte alle

crescenti spese della vita quotidiana e all'insufficienza dei servizi pubblici. "Per queste ragioni - sottolinea il Presidente della Federspensionati Coldiretti, Antonio Mansueto - è necessario non suscitare attese impossibili, ma adottare provvedimenti concreti ed immediati, che siano finalizzati ad alleviare le difficoltà, soprattutto, di quanti vivono con pensioni molto basse, anche al disotto del trattamento minimo".

AMBIENTE Incontro sulle opportunità della Green economy Bioarchitettura per le aziende

L'agricoltura è fonte di materiali naturali per l'architettura e allo stesso tempo fruitrice dei nuovi criteri di costruzione promossi dalla bioarchitettura che intende stabilire un legame di continuità tra l'ambiente interno ed esterno degli edifici, aspetto questo di particolare importanza nel contesto della tutela paesaggistica delle aree rurali. E' quanto sostenuto da Coldiretti che ha sponsorizzato insieme ad altri enti, il workshop "Rinnova2" organizzato, presso l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, dalla Fondazione Italiana di Bioarchitettura. In particolare, per quanto riguarda i vecchi edifici sono opportuni interventi di riqualificazione e riuso degli edifici esistenti usando materiali di origine agroforestale prevedendo opportuni incentivi fiscali,

mentre per i nuovi edifici, occorre favorire l'impiego di materiali naturali quando possibile. Al fine di incentivare la bioedilizia nelle aree rurali è importante tener presente i regimi di sostegno previsti nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale dalla MISURA 216 - Sostegno ad investimenti non produttivi e dalla Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale. Coldiretti ha evidenziato anche che sarebbe il momento di fare il punto della situazione sullo stato di applicazione della legge 378/2003 sulla Tutela dell'architettura rurale che prevede uno specifico impegno delle Regioni in tal senso e la costituzione di un Fondo ad hoc ma nulla è dato sapere su quanti e quali interventi sono stati messi eventualmente in atto in base a tale provvedimento.

AMBIENTE

Riso, autorizzato l'uso in emergenza del Propanile

Il Ministero della Salute, il Ministero delle Politiche Agricole ed il Ministero dell'Ambiente, con il parere positivo degli esperti della Commissione consultiva dei prodotti fitosanitari, hanno accolto la richiesta di Coldiretti per garantire l'uso in emergenza del Propanile sul riso, molecola che ha un ruolo molto rilevante per la difesa fitosanitaria di tale coltura. A decorrere dal 1° aprile 2014, fino al 29 luglio 2015, i risicoltori possono impiegare il Propanile, ai sensi dell'art. 53 del reg. CE 1107/2009. La sostanza attiva è un erbicida selettivo da utilizzare in post-emergenza del riso e delle infestanti ed è attiva nei confronti del Cyperus difformis, Schoenoplectus mucronatus, Bolboschoenus maritimus, Alisma plantago-aquatica, Alisma lanceolata, Ammannia spp., Bidens spp. ed altre infestanti monocotiledoni e dicotilenodi, nei primi stadi del loro sviluppo. Esplica, inoltre, un'azione complementare nel controllo di Echinochloa crus-galli e degli altri giovani rossi. Il Propanile, però, come stabilisce il decreto 5 marzo 2015, non può essere utilizzato nelle aree classificate come siti della Rete natura 2000 analogamente a quanto era stato previsto anche nel 2014. La casa produttrice ha comunque effettuato il monitoraggio che le era stato richiesto al fine di escludere eventuali effetti negativi nei confronti degli uccelli e dei mammiferi, degli organismi acquatici e artropodi non bersaglio. Coldiretti apprezza il lavoro svolto dai Ministeri competenti e dagli esperti della Commissione consultiva che hanno riconosciuto l'importanza di garantire il ricorso al Propanile, anche quest'anno, ai risicoltori, visto che la molecola non ha ancora ottenuto l'inserimento nell'allegato al reg. CE 540/2011. Il dossier è, in ogni caso, in corso di valutazione presso la Commissione Ue. La richiesta degli usi di emergenza richiesti da Coldiretti per il riso si inserisce in un contesto di forte crisi economica del settore. L'Italia, pur essendo il primo produttore europeo, con 216.000 ettari di coltivazioni e una filiera che dà lavoro a 10.000 famiglie, a causa della liberalizzazione delle importazioni dall'Asia sta subendo una forte crisi. Secondo un'indagine condotta da Coldiretti, negli ultimi cinque anni, in Italia, è stata chiusa un'azienda agricola su cinque (il 20% delle aziende risicole totali).

diretti che aveva chiesto l'uso d'emergenza dell'1,3D (dicloropropene) per la difesa fitosanitaria di tabacco, carota e fragola contro i nematodi. Una decisione importante visto che l'impiego di tale fumigante è al momento insostituibile almeno sulle tre colture citate, in quanto non esistono sul mercato nematocidi di equivalente efficacia.

AMBIENTE

Ok a 1,3D per tabacco, orticole e fiori
Ok del Ministero della Salute all'istanza di Col-

Notizie in breve

STAMPA ESTERA

Multa per il "cartello degli yogurt"

Dopo le insalate, la farina, il maiale, sono i prodotti lattiero-caseari a finire sotto i colpi di mannaia dell'Autorità della concorrenza. A rac-



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Dopo la stangata piovuta sulle industrie spagnole anche quelle transalpine sono finite nel mirino Latte, multe Antitrust in Francia ma Italia tace

Coldiretti denuncia. "Silenzio assordante nel nostro Paese dove ha chiuso una stalla su 5"

Anche in Italia si registrano comportamenti scorretti nel pagamento del latte agli allevatori. I prezzi praticati dagli intermediari della filiera del latte fresco sono iniqui e gli allevatori - precisa Moncalvo - manifestano ormai evidenti segni di difficoltà perché non riescono a



coprire neanche i costi di produzione. Oggi gli allevatori italiani consegnano il latte alle industrie al buio senza un prezzo certo è anche quando questo è ufficializzato - precisa Moncalvo - non tiene minimamente conto dei costi così come prevede l'art 62 e occorre quindi dare all'Antitrust tutti gli strumenti necessari per intervenire anche con un adeguato sistema sanzionatorio così come è accaduto in Spagna e Francia. La Coldiretti e il Codacons per questo - conclude Moncalvo - hanno chiesto con un esposto di fare luce sugli

abusi di dipendenza economica a danno dei produttori di latte fresco all'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm)". Proprio per denunciare l'insostenibile situazione vissuta oggi dagli allevatori, Coldiretti aveva organizzato una grande mobilitazione nelle principali piazze del Paese con Ministri del Governo, Governatori delle Regioni, Sindaci, politici, esponenti della cultura, dello spettacolo e del mondo economico e sociale. Un primo risultato si era avuto con l'impegno da parte del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina di

garantire al consumatore una maggiore trasparenza sull'origine del latte, attraverso un segno chiaro e omogeneo per l'indicazione della zona di mungitura in etichetta. Martina ha ribadito l'impegno anche nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri Ue dell'agricoltura, con la richiesta all'Unione Europea di accelerare sull'etichettatura dei prodotti lattiero caseari con l'indicazione della provenienza della materia prima, anche in considerazione dell'imminente fine del sistema delle quote latte.

ECONOMIA Si aggrava il bilancio delle perdite per l'agroalimentare Embargo russo, il conto sale a 57,9 mln

Sale a 57,9 milioni il conto pagato dall'agroalimentare italiano a causa dell'embargo russo. Dall'elaborazione dei dati attualmente disponibili, emerge come, a dicembre 2014, l'Italia sia passata da oltre 7,4 milioni di euro di esportazioni dello stesso periodo del 2013 a 249.152 euro, ovviamente per i prodotti interessati dall'embargo (alcuni codici doganali sono interessati solo parzialmente dall'embargo). In

particolare le perdite maggiori a dicembre sarebbero risultate per l'uva da tavola (oltre 1,9 milioni di euro), per mele e pere (oltre 1,7 milioni di euro). Nel complesso, tra agosto e dicembre, le esportazioni italiane sono calate di oltre 57,9 milioni di euro, di cui 25,7 milioni di euro di prodotti ortofrutticoli, 17,5 milioni di euro di latticini, 14 milioni di euro di carne e prodotti a base di carne.

ECONOMIA

Moncalvo: "Con divieto Ogm, riconosciuta la sovranità dell'Italia"

L'Italia è libera di non coltivare Ogm come ha fatto fino ad ora. E' quanto afferma la Coldiretti nel segnalare che sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 13 marzo è stato pubblicato il testo della direttiva 2015/412 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2015 che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (Ogm) sul proprio territorio. Ora tocca al Parlamento italiano mettere a punto una normativa nazionale che possa dare continuità alla lungimirante scelta fatta dall'Italia di vietare gli Ogm dato che la nuova normativa che dovrebbe entrare in vigore già a marzo, dopo 20 giorni dalla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale Europea. "Siamo di fronte - afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo - ad un importante e atteso riconoscimento della sovranità degli Stati nonostante il pressing e alle ripetute provocazioni delle multinazionali del biotech. L'Europa da un lato, le Alpi e il mare dall'altro, renderanno l'Italia - precisa Moncalvo - finalmente sicura da ogni contaminazione da Ogm a tutela della straordinaria biodiversità e del patrimonio di distinctività del Made in Italy.



ECONOMIA Due barattoli su tre vengono dall'estero con una crescita del 15% degli arrivi

E' invasione di miele straniero, record import

Quasi due barattoli di miele su tre in vendita in Italia sono stati in realtà prodotti all'estero per effetto delle importazioni record che hanno raggiunto la quantità di 21,2 milioni di chili nel 2014, con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge da una ana-



lisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat dalla quale si evidenzia una crescente invasione con gli arrivi che nel 2014 provengono principalmente dall'Ungheria con 7,6 milioni di chili, seguita dalla Cina con 2,6 milioni di chili e poi dalla Romania con 1,8 chili e dalla Spagna con 1,6 milioni di chili. La produzione in Italia nel 2014 è risultata in forte contrazione, si stima tra gli 11 e i 13 milioni di chilogrammi, con una riduzione attorno al 50 per cento a causa del cattivo andamento climatico durante alcune delle fioriture più importanti, quali acacia, agrumi e castagno. In particolare le temperature sotto le medie stagionali, le piogge abbondanti e i forti venti hanno ostacolato fortemente l'attività di raccolta del nettare da parte delle api. Preoccupanti anche gli effetti le avversità parassitarie che hanno colpito le famiglie di api nel corso del 2014, oltre alla ormai ubiquitaria Varroa destructor, i focolai di Aethina tumida e i ritrovamenti di Vespa velutina,

hanno determinato danni e gravi ostacoli all'operatività degli apicoltori delle zone interessate. Con il crollo della produzione nazionale aumenta il rischio di portare in tavola prodotti spacciati per Made in Italy, ma provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità e per questo occorre verificare con attenzione l'origine in etichetta oppure di rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna Amica. Il miele prodotto sul territorio nazionale dove non sono ammesse coltivazioni Ogni differenza di quanto avviene ad esempio in Cina e in Romania è riconoscibile attraverso l'etichettatura di origine obbligatoria fortemente sostenuta

dalla Coldiretti. Per acquistare miele italiano è bene verificare sempre l'etichettatura. La parola Italia deve essere obbligatoriamente presente sulle confezioni di miele raccolto interamente sul territorio nazionale mentre nel caso in cui il miele provenga da più Paesi dell'Unione Europea, l'etichetta deve riportare l'indicazione "miscela di mieli originari della CE"; se invece proviene da Paesi extracomunitari deve esserci la scritta "miscela di mieli non originari della CE", mentre se si tratta di un mix va scritto "miscela di mieli originari e non originari della CE".

AMBIENTE

Autorizzato prodotto bio contro la Botrytis

Coldiretti ha ottenuto l'estensione d'impiego in uso d'emergenza dell'Aureobasidium pullulans (nome del formulato commerciale Botector) contro la Botrytis cinerea della fragola e del pomodoro coltivati secondo il metodo di produzione biologico. L'Aureobasidium pullulans è un agrofarmaco già registrato (n. 14951 del 22.05.2012), autorizzato per la vite in agricoltura biologica e, pertanto, entra di diritto in tutti i disciplinari di difesa integrata regionali. Si tratta di un prodotto fitosanitario biologico in formulazione di granuli disperdibili in acqua. Coldiretti è la prima organizzazione agricola che richiede l'attuazione dello strumento dell'uso d'emergenza per un prodotto fitosanitario di origine naturale destinato all'agricoltura biologica in quanto consapevole della mancanza dei mezzi di difesa fitopatologica necessari per combattere un'avversità rilevante per fragola e pomodoro. Aureobasidium pullulans è un fungo lieviforme che agisce attraverso diversi meccanismi d'azione: competizione per il nutrimento e lo spazio, produzione di cutinasi in grado di determinare l'aumento della divisione cellulare dell'epidermide della pianta con produzione di fitoalessine e abbassamento del pH negli ambienti colonizzati con conseguente effetto batteriostatico. Il prodotto, che potrà essere impiegato fino al 30 giugno 2015 sia in serra che in pieno campo, è compatibile con i prodotti rameici.

TOUR EXPO La Giunta confederale in visita in Puglia chiede misure per fronteggiare l'emergenza

Undici mln di ulivi a rischio, serve stato calamità

"Inizia una battaglia contro il tempo per difendere le storiche piante millenarie e salvare un bene dell'intera Umanità". E' l'appello lanciato dal Presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, per far fronte all'emergenza Xylella, il parassita che nel Salento sta mettendo a rischio un patrimonio di 11 milioni di piante d'ulivo. In Puglia per il tour della Coldiretti in vista di Expo, Moncalvo ha visitato un'azienda della provincia di Lecce dove è stato dato il via alla "terapia" salva alberi, accompagnata dal Segretario Generale, Vincenzo Gesmundo, e della Giunta confederale. Attraverso l'hashtag #savemontumentalives su twitter, la Coldiretti ha lanciato una petizione popolare per coinvolgere la società civile nell'azione di tutela ambientale e del paesaggio e salvare le piante millenarie, raccogliendo fondi per la ricerca. "E' necessario garantire l'impegno delle istituzioni, gli interventi necessari e le risorse adeguate per salvare un bene pubblico che tutto il mondo ci invidia" ha sottolineato Moncalvo. Intanto, dopo la Deliberazione di Stato di Emergenza del Consiglio dei Mini-



stri, che ha sbloccato l'importante questione della nomina del commissario straordinario nella persona del Comandante Giuseppe Silletti, Coldiretti chiede un impegno di tutto il Parlamento affinché sia resa possibile la dichiarazione di stato di calamità naturale. Considerato il rischio di diffusione, il caso Xylella non va considerato un problema esclusivo del Salento, piuttosto italiano e comunitario, con l'auspicio che il carattere di estrema urgenza delle misure da attivare possa raccogliere l'impegno comune di tutte le forze politiche. Con la declaratoria di stato di calamità naturale sarebbero immediatamente innescate urgenti misure di sostegno in favore degli

imprenditori olivicoli, quali sgravi della contribuzione previdenziale agricola ai sensi del D. Lgs. 102/2004 e del settore della trasformazione, sospensione o dilazione delle scadenze fiscali agricole previste per i soggetti agricoli professionali e postergazione di ogni scadenza di mutui e investimenti per n. 5 anni, interventi indispensabili a garantire un futuro ad imprese olivicole, cooperative, frantoi e vivai salentini. Coldiretti chiede anche che l'Unione Europea, oltre a monitorare quanto sta accadendo in Puglia mettendo in quarantena vivai e olivicoltori, disponga efficaci misure di rafforzamento dei controlli alle frontiere e finalmente l'embargo avverso le aree da cui proviene il batterio, come ad esempio il sud America e un doveroso periodo di quarantena delle piante provenienti da Paesi extra Ue, al fine di bloccare il com-

mercio di materiale vegetale infetto. Dopo l'iniziativa della Coldiretti è stata convocata un'audizione in Senato sul problema alla quale è stato chiamato a partecipare il Presidente della Coldiretti Lecce e Vicepresidente dell'Unaprol, Pantaleo Piccinno, il quale ha sottolineato come le misure sinora messe in atto contro la Xylella siano assolutamente insoddisfacenti. "A Palazzo Madama abbiamo presentato una fotografia della drammatica situazione e la necessità della ormai improcrastinabile dichiarazione di stato di calamità - ha dichiarato l'esponente della Coldiretti -. Diventa fondamentale la straordinaria di un Piano Olivicolo Nazionale (Pon), che possa mettere in sinergia azioni e misure finanziarie in grado di apporare celermente e a medio termine il blocco del patogeno e il rilancio degli investimenti in olivicoltura attraverso l'utilizzo del fondo straordinario per le emergenze istituito con l'ultima riforma Pac, e delle misure del Psr, costruendo un piano unico con le Regioni interessate dei fondi della politica di coesione per misure che possano ricadere nelle aree rurali colpite dal patogeno".

QUALITÀ Pubblicato il dispositivo del Ministero sul sistema facoltativo di informazione

Etichettatura bovini, novità in decreto

Novità in materia di etichettatura volontaria delle carni bovine. Sulla Gazzetta ufficiale n.56 del 9 marzo scorso è stato pubblicato il Decreto del Ministero delle Politiche agricole (l'876 del 16/1/2015), che sostituisce il precedente dispositivo sulle indicazioni e modalità applicative relative all'etichettatura obbligatoria e facoltativa delle carni bovine. La normativa in materia, lo ricordiamo, è stata modificata di recente a livello comunitario dal Reg. (UE) n. 653/2014, che ha soppresso gli articoli 16, 17 e 18 del Reg. 1760 relativi proprio al sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine. Tuttavia, con il nuovo decreto ora pubblicato, il Mipaaf mantiene la possibilità di etichettare alcune informazioni facoltative, consentendo agli allevatori e alle loro associazioni di fornire informazioni suppletive in etichetta, a condizione che vi sia un adeguato sistema di controllo e certificazione. Le informazioni facoltative sull'animale e sulle relative carni, apposte sulle etichette delle confezioni di carne bovina (preconfezionati e preincartati), possono riguardare: a) l'animale: razza o tipo genetico, indicazioni relative al benessere animale; b) l'allevamento: azienda di allevamento, sistema di allevamento, la razione alimentare, i trattamenti terapeutici, l'epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, indicazioni relative all'alimentazione; c) la macellazione: periodo di frollatura delle carni. L'operatore che intende etichettare la carne bovina con informazioni fa-

coltivate deve garantire il riscontro della veridicità delle informazioni medesime, mettendo a disposizione una banca dati dalla quale è possibile risalire ai codici di rintracciabilità riportati sulla documentazione ufficiale medesima e inserita nella Banca Dati Nazionale (BDN) dell'anagrafe bovina; in caso di lotti di carne bovina con codici o numeri di rintracciabilità della carne bovina diversi, da quelli contenuti nella BDN, gli operatori o le organizzazioni che commercializzano carni bovine devono mettere a disposizione tutti i codici di rintracciabilità delle carni che costituiscono il lotto. Rispetto al vecchio Dm 30/8/2000, il nuovo decreto chiarisce che l'etichettatura facoltativa non si applica alle carni bovine Dop/Igp (Reg. UE 1151/2012), biologiche (Reg. Ce 834/2007) e ai Sistemi di Qualità Nazionali (Reg. Ce 1974/2006), anche se di fatto il Mipaaf non ha mai autorizzato informazioni facoltative per queste tipologie. Inoltre, vengono per così dire "liberalizzate" alcune informazioni facoltative desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale (es. passaporto), purché verificabili nella Banca Dati Nazionale dell'anagrafe bovina, come ad esempio età, sesso, categoria, ecc. Infine, il tempo minimo di conservazione della documentazione cartacea e informatica necessaria allo svolgimento di quanto previsto dal disciplinare viene ridotto da due anni ad almeno un anno.

Riforma Ue del biologico, si tratta su importazioni e controlli

Continua la trattativa sulla riforma del biologico. Il tema è stato al centro della riunione del Consiglio dei ministri agricoli dell'Ue, dopo la presentazione della bozza di compromesso elaborata dalla presidenza lettone. Restano ancora da sciogliere, in particolare, i nodi sulle sostanze non autorizzate nei prodotti agricoli, sul regime di importazione e sui sistemi di controllo. Per la presenza di sostanze non autorizzate nei prodotti agricoli biologici (articolo 20 della proposta), la maggior parte degli Stati membri si è espressa per un approccio armonizzato Ue con, tuttavia, opinioni divergenti sull'opportunità

di raggiungerlo. Alcuni paesi sono per imporre limiti normativi, come inizialmente proposto dalla Commissione, mentre altri si basano invece sul sistema di controllo esistente del processo di produzione. Da parte sua, il commissario europeo Phil Hogan ha detto che "continuare a etichettare i prodotti contaminati con il logo biologico... è rischioso e non redditizio nel lungo periodo", invitando le delegazioni di "fornire una risposta armonizzata a livello comunitario per garantire lo stesso trattamento di tutti i produttori e consumatori in tutta l'Unione". Per quanto riguarda il sistema di importazione, la

maggior parte degli Stati membri si è detta a favore di un graduale passaggio dal sistema di equivalenza esistente ad un regime di conformità, come proposto dalla Presidenza (articolo 31 della proposta). I paesi terzi dovrebbero poi applicare le norme Ue, ma sono previste alcune deroghe e un adeguato periodo di transizione. Sul sistema di controllo per l'agricoltura biologica, molti stati dell'Unione (fra cui l'Italia) vorrebbero mantenere ispezioni annuali obbligatorie, ma potrebbe essere utilizzato un approccio basato sul rischio per impostare ulteriori controlli, se necessario.

I consumatori chiedono l'origine per la carne usata come ingrediente

Garantire l'indicazione in etichetta dell'origine della carne usata come ingrediente potrebbe favorire una ripresa dei consumi e ristabilire il rapporto di fiducia minato da episodi come l'Horsegate, al quale era seguito un crollo generalizzato degli acquisti di pro-

dotti a base di carne congelata. Questo il messaggio forte che la rappresentanza dei consumatori europei (Beuc) ha lanciato alla Commissione Europea. L'indicazione obbligatoria dell'origine sulla carne trasformata e usata come ingrediente non rappresen-

terebbe, secondo i cittadini, un onere eccessivo per le aziende, contrario alla strategia Eu Better Regulation, ma addirittura potrebbe favorire un settore da tempo in crisi. La lettera, spedita al Commissario alla Salute e Sicurezza Alimentare, Vytenis Andrius-

kaitis, sottolinea come un 90 per cento degli europei voglia conoscere l'origine della carne, sia fresca che trasformata. "E' ora di procedere con una proposta normativa per avere l'indicazione d'origine quale obbligo a livello Ue".